

## «Il Comune di Crotona in mano agli Sculco»

Crotona. Durante la consiliatura di Ugo Pugliese, il Comune di Crotona era «di fatto» amministrato da Enzo Sculco e sua figlia Flora. Tant'è che nei loro confronti l'allora sindaco si trovava in uno stato di «soggezione». Lo mettono nero su bianco i pm della Dda di Catanzaro, Paolo Sirleo e Domenico Guarascio, negli atti dell'inchiesta "Glicine Acheronte" che martedì ha portato all'esecuzione di 43 misure cautelari da parte dei carabinieri. L'operazione ha sgominato da un lato la cosca Megna di Papanice che s'era riorganizzata dopo la scarcerazione nel 2014 del boss Mico Megna, dall'altro ha disarticolato il presunto comitato d'affari - formato da politici, imprenditori e persone in odor di 'ndrangheta - che avrebbe gestito le istituzioni locali. Enzo Sculco (finito agli arresti domiciliari) - scrivono i due pm nella richiesta di misura cautelare al gip di Catanzaro - «dimostrava di ingerirsi nell'attività di Ugo Pugliese». Come? Il leader del movimento politico dei Democratici - ricostruiscono gli inquirenti - «dava direttive» all'ex primo cittadino «sul contenuto di discorsi da fare durante incontri e dibattiti», oltre a decidere «incarichi e nomine interne ed esterne» all'ente, «mantenendo il controllo pressoché assoluto» delle società partecipate. A dimostrazione della «situazione anomala» che in quegli anni vigeva in Municipio, gli investigatori citano la conversazione del 10 maggio 2017 tra Sculco e Pugliese: «Ogni tanto Ugo - è il richiamo dell'ex consigliere regionale - bisogna cacciare le p...e, tu hai cacciato solo le due parti, il colore gli hai cacciato...perché noi dobbiamo farci rispettare...cioè perché lei(verosimilmente l'assessora regionale all'ambiente dell'epoca, Antonella Rizzo)mi viene a discutere qua... perché ha capito che noi vogliamo e dobbiamo essere rispettati...il sindaco deve citare...mostrare il carattere». Il riferimento è ad una polemica sollevata dall'ex assessora Rizzo scaturita dal tipo di bonifica dei siti industriali dismessi di Crotona, che in un primo momento avevano visto contrapposti Comune e Regione. «Ma perché è quella no - spiega Sculco a Pugliese parlando di Rizzo - rientra in una linea, io capisco...è indispettita...non è passata la tombatura (discarica) che lei voleva ed è indispettita...e...quindi vuole interdire la città...e il sindaco in questi casi...te l'ho detto, ci sono due articoli...uno l'ha fatto Flora sulle Valli Cupe no...altro questo...io avrei dovuto dire non lo faccio, stasera mi incontro e ci mangiucchio qualcosa con questa...e invece...perché non è possiamo mostrarci pezze da piedi, ci devono tutti rispettare...soprattutto quando abbiamo ragione e c'è la verità...di comunicarlo alla città...tu sei il sindaco della città...e devi rappresentare i cittadini».

Ma un'ulteriore riprova dell'assoggettamento dell'ex primo cittadino verso gli Sculco emerge pure dal botta risposta tra Flora Sculco (indagata a piede libero) e Pugliese, con quest'ultimo che «esternava la propria insofferenza - è scritto nelle carte dell'indagine - e allo stesso tempo si affidava» alla stessa ex consigliera regionale «per concordare le comunicazioni istituzionali». Flora Sculco discute con l'ex primo cittadino di una lettera da preparare per invitare in città un ministro. E Pugliese «le dice - scrivono i pm - che se si è affidato a lei è perché pensa sia la persona più adatta per fare una comunicazione istituzionale». Non solo. L'ex sindaco - sempre il 30

maggio 2017 – viene intercettato mentre si lamenta delle «ingerenze» degli Sculco al punto da mettere «in discussione la sua figura di uomo e di sindaco», e per questo chiede di avere un confronto con l'ex segretario della Cisl Calabria.

### **Il ritorno di fiamma per il progetto Europaradiso Crotone**

Stroncato sul nascere in passato perché finito nelle mire della 'ndrangheta, il progetto di Europaradiso era pronto a ritornare in auge. Emerge anche questa retroscena dalle carte del blitz "Glicine Acheronte" coordinato dalla Procura antimafia di Catanzaro. Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno documentato che nel 2017 si era rimessa in moto la macchina per realizzare sulla costa settentrionale di Crotone il grande insediamento turistico (per il quale 16 anni fa erano interessati gli israeliani). Europaradiso, come dimostrò l'inchiesta "Perseus" del 2008, finì al centro degli appetiti dei clan Vrenna-Corigliano-Bonaventura di Crotone, di Papanice e dei Farao-Marincola di Cirò, e per questo non se ne fece più nulla. Ma a riproporre il maxi villaggio, era stato successivamente Salvatore Aracri (finito in carcere nell'operazione di martedì) in seguito a dei contatti avuti con un investitore tedesco intenzionato a mettere in piedi le strutture ricettive. Da qui la decisione di Aracri di rivolgersi a Giancarlo Devona (ai domiciliari) per avere un incontro coi politici locali per far conoscere all'investitore della Germania il leader dei Democratici Enzo Sculco (domiciliari), l'allora sindaco di Crotone Ugo Pugliese (non indagato) e l'ex consigliera regionale Flora Sculco (indagata a piede libero). Solo che «l'entusiasmo di Aracri - evidenziano i pm Paolo Sirleo e Domenico Guarascio nella richiesta di misura cautelare - si scontrava con il realismo professionale del tecnico» proprietario dell'area sulla quale sarebbe dovuto sorgere Europaradiso, in quanto «reputava il progetto troppo lontano dai dettami normativi e non conforme ai regolamenti ambientali vigenti». Ma il faccia a faccia con gli amministratori saltò in quanto Sculco e Pugliese erano impegnati in un viaggio in Romania.

E così, la difficoltà di avere un'interlocuzione con la politica, sommata ai vincoli ambientali esistenti sul sito che avrebbe dovuto ospitare Europaradiso, mandò su tutte le furie l'investitore tedesco. Che esternò ad Aracri tutta la sua preoccupazione per le lungaggini al punto da minacciare di tirarsi indietro: «Se il progetto non sarà approvato - scrisse in una mail ad Aracri - oppure i proprietari non vogliono vendere alla vendita stimata, i soldi non ci saranno più!!». Tant'è che sulla possibilità di mettere in piedi Europaradiso sorsero una serie di dubbi dovuti alle autorizzazioni. A seguire, nella vicenda entrò in gioco Devona. Il quale, nel corso delle trattative, ebbe un alterco con Aracri perché considerato troppo prudente nel procedere con l'iter di realizzazione del villaggio a causa delle restrizioni ambientali. «Devona - osservano i magistrati - diceva che il progetto era approvato dal 2004 e mancava solo la delibera di giunta». Non a caso - secondo la ricostruzione investigativa - «la preoccupazione di Devona stava nel fatto che si era inserito nel progetto nuovamente Salvatore Aracri e il progetto risultava già approvato dal 2004». C'è di più. Gli inquirenti annotano pure «il riferimento al "Grande" quando Devona parlava di Salvatore Aracri, a sottolineare che nel progetto "Europaradiso" fossero coinvolti a pieno titolo anche i Grande Aracri (Nicola o Domenico) patrocinatori di Salvatore Aracri».

### **Primi interrogatori davanti al gip**

Cominciano oggi gli interrogatori di garanzia per le persone arrestate nell'operazione "Glicine-Acheronte". Condotta dalla Dda di Catanzaro, l'inchiesta coinvolge in tutto 123 indagati di cui 43 sono stati raggiunti da misure cautelari. In 22 sono finiti in carcere, 12 agli arresti domiciliari, per 3 è stato disposto l'obbligo di dimora nel Comune di residenza, per altri 4 la sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici per un anno e per 2, infine, il divieto temporaneo di contrattare con la pubblica amministrazione. A firmare l'ordinanza di custodia cautelare è stato il gip Antonio Battaglia mentre titolari dell'inchiesta, sotto il coordinamento del procuratore di Nicola Gratteri, sono i sostituti Paolo Sirleo e Domenico Guarascio.

**Antonio Morello**